

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XX n. 3
12 FEBBRAIO 2001

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566 Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenziona-
to, Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500

Abbonamento annuo: Italia L.40.000; Estero L. 50.000

Lo spazio agli insegnanti

La categoria dei docenti, sebbene conti una notevole presenza numerica nella società, ci sembra poco impegnata a comunicare attraverso la carta stampata. L'esercizio al dialogo e alla discussione che troviamo nell'ambito professionale sembra infatti sparire fuori dal lavoro, dove c'è invece molto bisogno d'azione e di parola. Eppure riteniamo che il delicato compito della formazione e dell'istruzione possa e debba esprimersi anche fuori dalle mura scolastiche, dove tutti, giovani e adulti, sono più liberamente collegabili tra loro.

Anche se tra i nostri collaboratori più o meno occasionali non mancano operatori della scuola di qualsiasi ordine e grado, riteniamo opportuno "svegliare" altri docenti e stimolarli a intervenire sull'*Obiettivo* con argomenti di utilità e interesse collettivi.

Ci piacerebbe poter accogliere appunti, spunti, punti di vista e opinioni volti a qualificare ulteriormente la comunicazione e il dibattito sociali.

Chi vuole aderire al nostro invito può farlo indirizzando a *Lo spazio agli insegnanti* i propri scritti utilizzando anche la posta elettronica.

l'Obiettivo, l'informazione
senza benda e senza bavaglio.

Lettori, *l'Obiettivo* si impegna e lotta per il
benessere sociale. Sostenetelo e diffondetelo!

Visitate il nostro sito internet:
www.madonie.com/obiettivo

Lo spazio agli insegnanti Il 78% dei giovani studenti inviano messaggi sms, smile, telefonano e giocano con il cellulare durante le ore di lezione. E gli altri?

Il telefonino in classe: più abuso che uso

Un'indagine sull'uso del telefonino in classe da parte degli studenti che lo scorso anno scolastico hanno terminato gli studi obbligatori - terza media - non occorre commissionarla all'Abacus, alla Doxa o ad altra agenzia di prestigio.

Non occorre neanche esaminare le centinaia di pagine elaborate dall'Istat a tale proposito, poiché i dati si ritengono già "vecchi" di un anno e gli aumenti delle vendite sono in misura esponenziale.

Basta semplicemente addentrarsi per qualche ora in una fatisca "classe" degli istituti secondari di secondo grado esistenti nella nostra zona e rendersi conto che l'uso del telefonino è diventato uno "status quo".

E' indifferente scegliere la sezione A, B, C e la classe prima, seconda, terza, ecc.

I risultati saranno più o meno uguali!

Per non parlare poi dei bagni, dei corridoi degli istituti, delle palestre, delle aule di informatica, ecc.

Insomma, la mania dei cellulari oramai è esplosa e il luogo di maggior utilizzo è senz'altro la scuola.

Non si parla più di uso razionale del telefonino ma di un abuso vero e proprio. In qualsiasi posto ci si trovi, si utilizza senza alcun criterio questo aggeggio così amato dagli studenti, così odiato dagli insegnanti (sebbene anche tra questi ultimi vi siano dei telefoninomani).

E già, proprio gli insegnanti sono in un certo senso «penalizzati» dalla C.M. del 25 agosto 1998, n. 362, a firma dell'ex Ministro alla Pubblica Istruzione - Luigi Berlinguer - in cui si invitano i dirigenti delle istituzioni ad informare il personale scolastico dipendente a non utilizzare il telefono cellulare in classe perché «...tali comportamenti non possono essere consentiti in quanto si traducono in una mancanza di rispetto nei confronti degli alunni e recano un obiettivo elemento di disturbo al corretto svolgimento delle ore di lezione...».

Insomma, una circolare del genere è alquanto atipica: invece di trovare un rimedio per la disattenzione sempre più crescente degli studenti, si pensa ad emanare circolari simili solo per il personale insegnante.

Beh! Se è vero che l'uso del cellulare è sintomo di mancanza di rispetto verso gli alunni è altrettanto vero che il rispetto in una comunità scolastica deve essere "reciproco".

Una mancanza di stima verso l'educatore e verso gli amici e compagni di classe, si potrebbe tradurre in conflittualità tra i diversi soggetti.

Immaginate inoltre il disturbo che il telefonino provoca durante una interrogazione orale oppure durante la "concentrazione forzata" di un compito in classe di matematica, di economia aziendale o di qualsiasi altra disciplina.

Poiché l'avviso di chiamata e/o risposta è diverso da ogni cellulare ed ogni alunno ha scelto la sua "magica musica" o il suo "bip", l'aula scolastica sembra trasformarsi in un ambiente dove ci sono prove d'orchestra.

Senza considerare, poi, che l'amica curiosa, vicina di banco, chiederà: "Chi è?", "Che cosa vuole?", "Cosa ti ha inviato?" e cose di questo tipo, prolungando la conversazione per un paio di minuti.

E così intanto, passano i minuti e le ore davanti a questo gingillo nella speranza che l'ora del solito insegnante rompisca i termini presto.

Ma quanti di loro non hanno con sé il cellulare in classe o lo spengono durante il regolare svolgimento delle lezioni? La percentuale è molto bassa. E' a loro che dovrebbero andare il premio fedeltà e un valido "riconoscimento scolastico". Perché allora non proporre per questi alunni un bel 10 in condotta?

Il fascino della tecnologia e della moda investe un po' tutti, dal più piccolo studente a quello che si accinge alla maturità, ma l'uso di questi strumenti deve essere limitato e regolamentato.

E' vero che l'uso del cellulare permette di avere un contatto più da vicino con amici e/o familiari, di parlare con chi si ha voglia in qualsiasi momento, di essere facilmente in contatto con gli amori giovanili, di poter far fronte a imprevisti, contrattempi, urgenze ecc., ma è altrettanto vero che l'uso nelle ore scolastiche porterà sicuramente a dei danni alla memoria per le esposizioni alle onde elettromagnetiche e ad un maggior rischio di patologie tumorali.

E' bene che i giovani e i genitori che ne hanno finanziato l'acquisto conoscano gli effetti negativi.

Agostino Del Buono

Dove la qualifica non conta Denuncia contro l'abuso di professione

Riguarda le guide turistiche della Campania

Riceviamo la lettera del dott. **Ciro Favicchio**, laureato in Architettura e guida turistica che opera a Pompei e nel Napoletano. E' opportuno precisare per i più recenti abbonati che Favicchio è un battagliero signore che abbiamo conosciuto anni fa in visita agli scavi di Pompei dove, tra una visita e l'altra degli interessanti reperti storici, ci comunicò il disagio degli aspiranti "guida turistica" dovuto al fatto che dal 1979 in Campania non venivano indetti esami per l'iscrizione all'Albo regionale delle guide turistiche. In questo modo spadroneggiavano prepotenti impiegati della Soprintendenza ai Beni archeologici distratti dal compito per cui venivano effettivamente retribuiti. La denuncia di Favicchio alle autorità competenti e alla stampa veniva sistematicamente ignorata. La sua istanza la facemmo nostra e inviammo diverse copie dell'Obiettivo alle istituzioni che dovevano occuparsi del problema.

Questa azione congiunta di **Ciro Favicchio** e dell'Obiettivo portò ad un risultato: nel 1996 vennero indetti gli esami che il nostro amico superò brillantemente per la successiva iscrizione all'Albo regionale campano delle guide turistiche. Oggi però Favicchio si fa promotore ed è primo firmatario, tra una quarantina di suoi colleghi, di un'ulteriore denuncia che riguarda altro tipo di abusivismo nel settore - complici funzionari e impiegati della Soprintendenza - in luoghi dove non mancano certo le guide ufficialmente autorizzate ad esercitare tale professione.

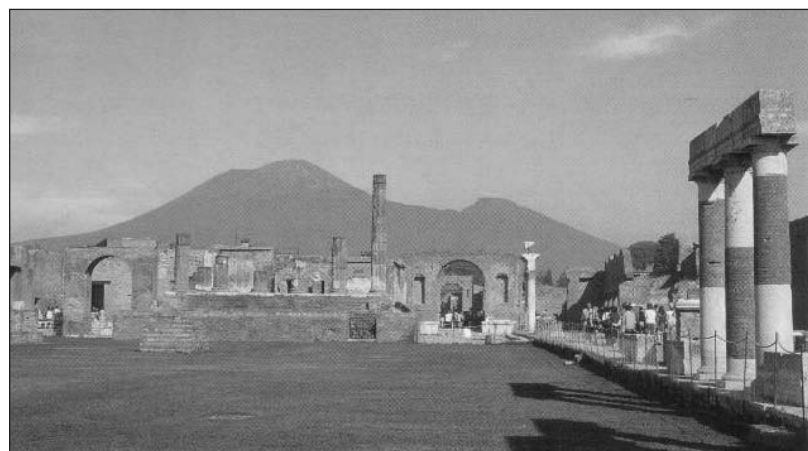
Molto volentieri dunque rendiamo pubblica, qui di seguito, la lettera di **Ciro Favicchio** che costituisce la sintesi di una più corposa e dettagliata denuncia inoltrata alle autorità competenti.

Ci scuseranno i lettori se ci occupiamo di una questione non ancora denunciata in Sicilia e già esplosa in Campania, ma il dove-



re di dare una voce a chi non ce l'ha talvolta porta la nostra azione anche oltre i limiti territoriali che c'eravamo dati. Siamo certi della tolleranza dei lettori perché siamo animati dal desiderio di renderci utili - come spesso e per questioni più grandi di noi è avvenuto in passato - anche ai più lontani.

Il dott. Ciro Favicchio e un'immagine degli scavi di Pompei



Egregio Signor Direttore, con la nota allegata, inviata ai vari organi istituzionali, le guide turistiche della Campania intendono darLe dettagliate informazioni sull'illegalità e sul caos che, anche a seguito della ricorrente disinformazione, regnano nel settore del "servizio di visite guidate" nei musei, negli scavi archeologici e nelle Soprintendenze varie della Campania stessa.

Le guide pregano la S. V. di voler concedere uno spazio, sia pur piccolo, sul Suo giornale per informare correttamente i cittadini e l'utenza sull'argomento e chiarire una volta per tutte l'equivoco di fondo.

Contrariamente a quanto si crede, le Soprintendenze non hanno dipendenti che svolgono il servizio di visite guidate, semplicemente perché ciò non è previsto istituzionalmente. Secondo la legge, invece,

(continua a pag. 5)

"Ogni neo-eletto cardinale riceve per prima cosa una sala ricevimenti per amici e parenti. Dalla grandezza della sala e dalla sua vicinanza alla Cappella Sistina si misura l'importanza del cardinale. Chi riceve gli ospiti al pianterreno ha poco da decidere. Lo stile delle sale da ricevimento varia: alcuni cardinali offrono cocktail mentre alle spalle suona un pianista di fama mondiale. Il cardinale di Berlino, Sterzinsky, invitò nel 1991 dei giovani chitarristi ad allietare il banchetto.

Prima di ricevere l'ordine i cardinali si devono vestire secondo le regole della costituzione apostolica (redatta da Paolo VI l'1 ottobre 1975): è d'obbligo indossare calzini rossi! Ogni vescovo eletto cardinale deve provvedere per una nuova «veste». La tradizionale cappa magna, con uno strascico di 8 metri, è stata oggi sostituita da una tunica in seta rossa con cappotto e sciarpa: costo intorno ai 3 milioni di lire. I migliori sarti per i cardinali si trovano in via Cestari a Roma, per l'arredamento si va da De Ritis. Il copricapo e l'anello da cardinale sono invece regalati dal Papa in persona. I cardinali della curia ricevono quindi dal Segretario di Stato un passaporto per il Vaticano col quale potranno passare «la frontiera» dal mondo cattolico a quello laico senza problemi e diventano così parte del corpo diplomatico: uno dei privilegi è l'immunità con la quale un cardinale non può essere messo agli arresti.

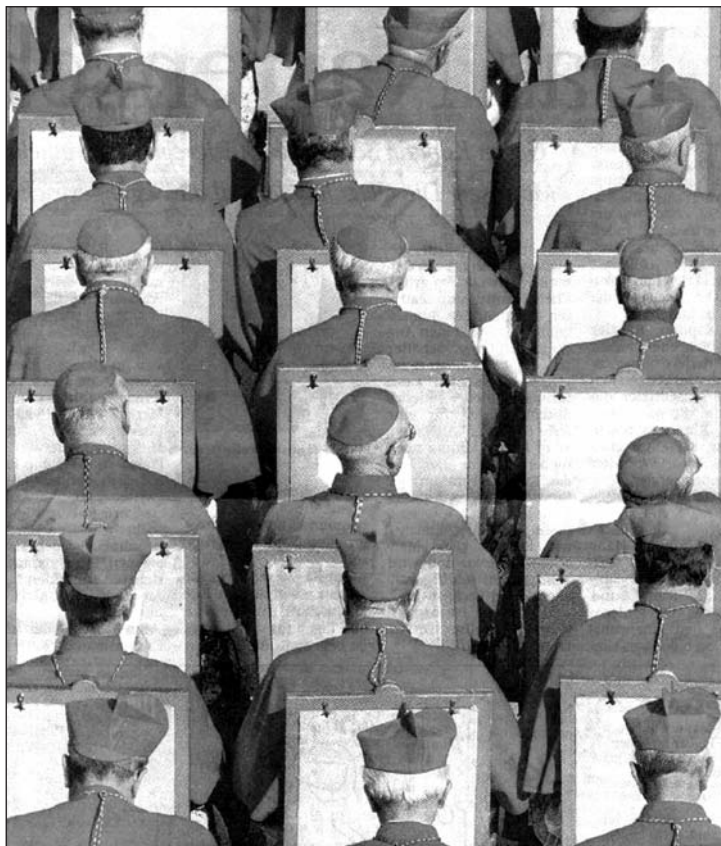
Il primo shock i neocardinali lo subiscono non appena entrati nei loro uffici: se fuori il Vaticano luccica e splende di ricchezza, dentro lo decorano mobili vecchi e usati degli anni '60, piuttosto che pezzi antichi o rari! Mancano fax e molti devono usare un computer in comune. Il secondo shock è in banca: il conto, chiamato «piatto», di un cardinale delude qualsiasi aspettativa: per divenire cardinale si devono avere come minimo 20 anni di carriera alle spalle, il guadagno mensile è tuttavia di quasi 3 milioni di lire. Per Natale e Pasqua c'è comunque un premio di 100 mila lire!

Gli appartamenti dei cardinali sono abbastanza grandi: minimo 300 metri quadrati (per passeggiare, pregare e meditare sul destino del mondo?) e si trovano tra la via del Mascherino e via Porta Angelica, dietro le porte del Vaticano. Ci devono essere tre ambienti separati: quello privato, con bagno e stanza da letto, un secondo per il personale di servizio, che di solito è formato da suore del paese d'origine del cardinale, un terzo con sala banchetti e ricevimenti. Il più bell'appartamento (a parte quello del Papa) ce l'ha il padre-confessore-generale: 700 metri quadrati in un palazzo con una terrazza di 500 metri quadrati e vista su piazza San Pietro. Su questa terrazza ci sono solo ricevimenti di un certo tipo! Ogni cardinale deve scegliere un motivo per il suo stemma e farsi fare un autoritratto che verrà ricamato su tappeti o cuscini. L'arredamento dell'appartamento non viene più finanziato ma dipende dal portafogli e dal gusto del cardinale stesso. I cardinali rappresentano due poli opposti (e così un altro contrasto assurdo) del mondo cattolico: da un lato il lusso nella corte papale, dall'altro il dovere di sacrificarsi, in caso di guerra, lottando e sanguinando al fronte per riscattare i cristiani. Il colore porpora ricorda per l'appunto la loro missione. Allo stesso modo convivono anche contrasti nel dare ricevimenti o in occasioni pubbliche: i cardinali Pio Laghi e Alois Lorscheider invitano spesso vagabondi alla loro mensa mentre il «collega» Angelo Sodano organizzò, in occasione della sua elezione a cardinale, un ricevimento luccicante con 10 portate, fuochi d'artificio e un'orchestra sinfonica: molti si chiesero se ciò avesse ancora a che

"Povera porpora?"

Leggendo i giornali tedeschi si vengono a conoscere dettagli ...italiani. Così ho letto l'articolo con questa bella foto di tante teste rosse sul *Die Welt am Sonntag* (quotidiano con edizione domenicale) del 4 febbraio 2001. E l'ho tradotto per *l'Obiettivo*.

M. Teresa Langona



fare con il falegname di Nazareth! Altri tipi di ricevimenti si sono dati al ristorante *L'eau vive*, dove i cuochi sono suore missionarie.

L'estate i «signori in rosso» la passano spesso all'Hotel Santa Caterina (600 mila lire a notte), le feste estive serali sono nel quartier generale dei Gesuiti. A ogni cardinale spetta una macchina con autista: i cardinali della Curia svettano sulla Mercedes della classe E con il loro stemma sullo sportello. I cardinali «meno importanti» viaggiano in Ford Mondeo. A proposito, le macchine date ai cardinali sono spesso regali al Vaticano. Anche l'automobile speciale per le passeggiate all'aria aperta del Papa è stata un regalo della Mercedes Benz, si parla di un costo di almeno 200 milioni di lire in quanto si tratta di un modello unico, ribattezzato «Papamobile»! La targa è sempre SCV (Stato della Città del Vaticano) e i parcheggi sottostanno a una gerarchia precisa. C'è però un cardinale tedesco, Joseph Ratzinger, che preferisce andare a piedi dal suo appartamento a Porta Angelica. Chissà se chi lo vede pensa subito

che quell'uomo senza scorta e senza fotografi ricopre un così alto incarico...

Politicamente parlando, la Chiesa cattolica non è molto democratica: il Papa decide tutto da solo anche avendo i «suoi uomini»: segretario di Stato, congregazioni e Consigli papali. Organizzate come ministeri, le congregazioni sottostanno a un prefetto, i consigli a un presidente. Il cardinale-segretario di Stato è l'uomo più importante accanto al Papa ma le decisioni spettano solo a Sua Santità. Il ministero interno è una congregazione di 3000 vescovi, il prefetto ne è il capo che può decidere di elegerli o dimmetterli. Questo ministero è nato dal temuto Santo Uffizio ed è stato abolito nel 1965.

In tutto ci sono 186 cardinali alla Corte di Sua Santità. Come si può ben immaginare, l'Italia conta il maggior numero di cardinali: 40, l'America segue con 13, la Germania con 9 e il Brasile con 8. Con solo un cardinale sono presenti per esempio la Nigeria, il Giappone, la Thailandia, l'Egitto, la Costa d'Avorio. Dove non sono arrivati i missionari cattolici!!"

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

***l'Obiettivo, l'informazione e
la libera opinione volute e
sostenute solo
dai semplici cittadini***

L'architettura della parola, la solidità del messaggio

Citazioni più e meno incisive raccolte e... "sistemate" da Sergio Pasta

Il principio di Peter

In una gerarchia ogni membro tende a raggiungere il proprio livello d'incompetenza

Negli anni '70 si cominciarono a studiare i principi dell'organizzazione delle burocrazie pubbliche e private, e l'osservazione della fenomenologia dei fatti. A distanza di 30 anni ritengo che possa essere utile ricordare alcune delle leggi che furono scoperte, con piccole modifiche d'attualizzazione. Il primo studioso fu un certo Arthur Bloch che sistematizzò le osservazioni in un libro da cui sono tratte la quasi totalità delle leggi citate nell'articolo. Per chi volesse saperne di più, altri autori che hanno affrontato l'argomento sono Lukàcs, Thorstein, Taplin, Morris, Hall, Alberoni, Ferrarotti, Eco, ecc... La leggenda narra che tutto ha inizio dall'osservazione dell'ingegnere aeronautico dell'aviazione americana, un certo Murphi che, osservando l'andamento dei propri esperimenti, enunciò la Legge che porta il suo nome: "Se qualcosa può andare male, lo farà", che in Italia è la traduzione di un antichissimo detto milanese "La fortuna è cieca, ma la sfiga ci vede benissimo".

Legge di Putt

La burocrazia e la politica sono dominate da due tipi di persone: quelli che capiscono ciò che non dirigono; quelli che dirigono ciò che non capiscono.

Legge dell'insignificanza

Il tempo speso per ogni punto dell'ordine del giorno, in un Consiglio comunale, è sempre inversamente proporzionale alla spesa che il punto comporta.

Legge di Hendrickson

Se un problema causa molte riunioni, alla lunga le riunioni diventeranno più importanti del problema.

Prima legge del dibattito

Non discutere mai con un idiota: la gente potrebbe non notare la differenza.

Quinta legge della procrastinazione

La procrastinazione elimina la noia: non si ha mai l'impressione di non aver niente da fare. Può anche eliminare il lavoro se la necessità termina prima che possa essere svolto.

Prima legge del sindaco

Se non puoi convincere gli elettori, confondili. Prometti legalità, trasparenza, correttezza ed efficienza amministrativa. La verità di un'affermazione non ha niente a che vedere con la sua credibilità, e viceversa.

Seconda legge del sindaco

Art. 1 - Il sindaco ha ragione.
Art. 2 - Il sindaco ha sempre ragione.
Art. 3 - Nell'impossibile ipotesi che un cittadino o funzionario comunale abbia ragione, entrano immediatamente in vigore gli artt. 1 e 2.
Art. 4 - Qualunque cittadino o funzionario comunale entri nell'ufficio del sindaco con qualche sua idea deve uscirne con quella del sindaco.
Art. 5 - Il sindaco rimane sindaco anche in costume da bagno (Albertini insegna).
Art. 6 - Più si critica il sindaco meno diritti si hanno e meno si fa carriera.
Art. 7 - Il sindaco deve pensare per tutti.

Corollari della seconda

legge del sindaco

Niente è gratis, ci sono sempre infinite forme di pagamento. Non dare mai ordini per iscritto. Pensa prima di agire; tanto non sono soldi tuoi.

Un grammo d'immagine in più vale più di un chilo di fatti.

Agisci razionalmente solo dopo aver esaurito ogni altra possibilità.

La dilazione è la forma più gode-reccia di diniego.

La verità è un bene prezioso, bisogna economizzarla.

Formula di Westheimer

Per stimare i tempi di un qualsiasi lavoro: prendere il tempo che ci si dovrebbe mettere, moltiplicare per 2 e cambiare l'unità di misura con quella immediatamente superiore.

Ad esempio: per un lavoro che dovrebbe prendere un'ora si calcolano 2 giorni.

Legge del novanta-novanta

Il primo novanta per cento del tempo, per una richiesta di documenti al Comune, viene svolto nel novanta per cento del tempo, il restante dieci per cento nel restante novanta per cento.

Principio delle interrogazioni in Consiglio comunale

Il materiale necessario per rispondere alle interrogazioni di ieri deve essere reperito non più tardi di domani a mezzogiorno.

Legge di Cheope

Nessuna opera pubblica viene mai costruita in tempo o nel budget.

Osservazione d'Issavi sul consumo di carta

Ogni ufficio pubblico ha la propria maniera di consumare montagne di carta per moduli inutili.

In ogni impresa umana, il lavoro cerca sempre il livello gerarchico più basso.

Legge di John

Per ottenere un documento, in tempi brevi, da una pubblica amministrazione, bisogna provare di non averne bisogno.

Legge delle istituzioni

L'opulenza dell'ufficio di rappresentanza di un amministratore è inversamente proporzionale alle sue capacità.

Legge di Malek

Ogni idea semplice sarà espressa nella maniera più complicata.

Definizione di Weinberg

Un funzionario a scavalco, nelle pubbliche amministrazioni, è un esperto che, evitando tutti i piccoli errori, punta dritto alla catastrofe.

Legge della via d'uscita

Lasciare sempre spazio per una spiegazione del perché un certo provvedimento amministrativo non ha funzionato.

Terza legge di Clarke sui computer

Ogni tecnologia sufficientemente avanzata è indistinguibile dalla magia.

Legge di Cohen

Ciò che davvero conta per un'amministrazione è il nome che si riesce a dare ai fatti; non i fatti in sé.

La quinta legge sulla permalosità

Vi siete presi troppo sul serio.

Metaleggi di Cooper

La nascita di nuove leggi sulla trasparenza amministrativa rende assolutamente necessaria l'invenzione di nuove scappatoie per continuare a fare i propri comodi. Le leggi valgono solo per i cittadini, per le amministrazioni sono un optional.

Il capufficio non dorme in ufficio, si riposa.

Il capufficio non mangia, si nutre.

Il capufficio non beve, degusta.

Il capufficio non è mai in ritardo, è trattenuto.

Il dipendente non lascia mai il lavoro, è richiesta altrove la sua presenza.

Il capufficio non legge mai il giornale in ufficio, si aggiorna.

Il capufficio non dà mai confidenza alla sua segretaria, la educa.

Assioma dell'esercito

Ogni ordine che può essere frainteso, lo sarà.

Postulato di Jacquin sulle riunioni di Giunta

La vita, la libertà ed i diritti di ogni uomo sono in pericolo quando la Giunta è riunita.

Legge di Terman sull'innovazione

Se vuoi formare una squadra che vinca nel salto in lungo, trova una persona che salti nove metri, non nove che ne saltino uno.

Commento di Churchill sui Capigruppo

A volte l'uomo inciampa nella verità, ma nella maggior parte dei casi si rialzerà e continuerà per la sua strada.

Corollari della legge di Murphi

Niente è facile come sembra.

Se c'è una possibilità che varie cose vadano male, quella che causa il danno maggiore sarà la prima a farlo.

I cretini sono sempre più ingegnosi delle precauzioni che si prendono per impedirgli di nuocere.

I guai arrivano sempre a ondate.

Costante di Murphi

Le cose vengono danneggiate in proporzione al loro valore.

In un progetto le variabili non mutano mai, le costanti sì.

Versione relativistica della legge di Murphi

Tutto va male nello stesso tempo.

Corollari alla seconda legge di Chisholm

Quando non può andare peggio di così, lo farà.

Se le cose sembrano andar meglio, c'è qualcosa di cui non stiamo tenendo conto.

Terza legge di Chisholm

Le proposte sono sempre capite dagli altri in maniera diversa da come le concepisce chi le fa.

Legge di Joyce

Finché ti morde un lupo, pazienza. Quel che secca è quando ti morde una pecora.

Seconda legge di Scott

Quando si trova e si corregge un errore, si vedrà che andava meglio prima.

Terza norma di Finagle

Non credete ai miracoli: contateci ciecamente.

Legge di Gumperson

La probabilità che qualcosa accada è inversamente proporzionale alla sua desiderabilità.

Leggi di Issawi

Una scorciatoia è la via più lunga (continua a pag. 5)

L'architettura della parola, la solidità del messaggio

Citazioni più e meno incisive raccolte e... "sistematiche" da Sergio Pasta

(continua da pag. 4)

ga fra due punti.

Legge di Simon

Qualsiasi coalizione di potere prima o poi cade a pezzi.

Legge di Rudin

In casi di crisi che obbligano la gente a scegliere tra varie linee di condotta, la maggioranza sceglierà la peggiore possibile.

Legge di Howe

Ognuno di noi ha un piano che non funzionerà.

Legge di Guizot

sulle scelte politiche

Si cade sempre dalla parte da cui si pende.

Legge di Klipstein applicata alla tecnica in generale

Ogni strada progettata su misura per arrivare alla casa del sindaco sarà sempre, in prima battuta, troppo corta.

Legge di Klipstein applicata alla competizione elettorale

In qualsiasi competizione elettorale, ogni errore che potrà intrufolarsi lo farà.

Ogni errore di calcolo politico sarà nella direzione del massimo danno.

La migliore approssimazione dell'andamento di una campagna elettorale studiato a tavolino non andrà nemmeno vicino alle condizioni di svolgimento reale.

Ogni idea di innovazione eletto-

rale più efficace è quella che corre il maggior rischio di essere omessa.

Ex-Legge di Klipstein

applicata alla burocrazia

Se più di una persona è responsabile di un errore, nessuno ne avrà colpa.

E' normalmente poco pratico preoccuparsi in anticipo di eventuali ostacoli burocratici. Se non ce ne sono, qualcuno si preoccuperà di crearvene.

Legge di Glatum

L'utilità prevista di un qualsiasi regolamento comunale è inversamente proporzionale alla sua reale utilità, una volta approvato.

Legge di Glatum applicata agli artigiani e ai commercianti

Le promesse di consegna devono essere sempre moltiplicate, nel migliore dei casi, per un coefficiente pari a 10.

Parti che in nessun modo possono essere montate nell'ordine sbagliato, lo saranno.

La parte di un qualsiasi strumento che maggiormente richiede manutenzione o riparazioni sarà la meno accessibile.

Se un limite di sicurezza è stato fissato attraverso anni di esperienza ad un valore estremo, ci sarà sempre un idiota, abbastanza ingegnoso, da trovare subito un metodo per superare

tale valore.

Ogni garanzia scade col pagamento della fattura.

Un congegno, se si blocca, forzalo. Se si rompe, tanto si doveva cambiare.

Quando tutto il resto fa fiasco, leggi le istruzioni.

Legge della gravità selettiva

Un oggetto cadrà sempre in modo da produrre il maggior danno possibile.

Legge dell'officina

Ogni attrezzo, quando cade, rotola fino al punto più inaccessibile dell'officina.

Legge di mastro Mico

'U parpagnu è 'u parpagnu

Prima legge dello scopone

E' sempre colpa del compagno.

Legge del computer

Gli errori che non si trovano in un lavoro al computer hanno una infinita varietà, mentre quelli che si trovavano sono per definizione finiti.

Prima legge di Johnson

Se un congegno si rompe, lo farà nel peggior momento possibile.

Legge di Harward

Nelle condizioni più rigorosamente controllate di pressione, temperatura, salute, umidità ed altre variabili, l'organismo si comporterà come gli pare e piace.

Corollari della legge di Maiorana

Gli articoli si espandono inevita-

bilmente fino ad occupare anche lo spazio non disponibile per la loro pubblicazione. L'importante è tagliare. (Ovviamente, ciò è da riferirsi a quanti non hanno il senso della misura e dello spazio, prerogativa che l'Obiettivo intende garantire a tutti; - nota del direttore).

Corollari della legge di Sapienza

Il primo mito del gruppo è che esso esiste.

Nessuno sa mai veramente quel che succede in un qualsiasi punto del gruppo.

Legge di Craxi

Prima o poi le volpi finiscono in pellicceria.

Principio di Beifeld

Le probabilità che un giovane maschio incontri una giovane femmina attraente e disponibile aumentano in proporzione geometrica quando è con: 1) la fidanzata, 2) la moglie, 3) un amico più bello e più ricco.

Postulato di Pardo

Le cose buone della vita sono illegali, immorali o fanno ingrassare.

Motto di Jones

Gli amici vanno e vengono, i nemici si accumulano.

Legge del capitano Penny

Si può fregare tutti per un certo periodo, o qualcuno per sempre, ma non si può fregare la MAMMA.

Dove la qualifica non conta Denuncia contro l'abuso di professione Riguarda le guide turistiche della Campania

(continua da pag. 2)

la visita guidata a pagamento può essere effettuata esclusivamente dalle persone abilitate ed autorizzate alla professione di guida turistica, nel nostro caso dalla regione Campania, previo superamento dell'apposito concorso regionale. Le guide turistiche non dipendono dalle Soprintendenze ma sono liberi professionisti.

Pertanto, quando si necessita di una visita guidata, non bisogna rivolgersi alle Soprintendenze o alla Direzione dei musei e degli scavi archeologici ma contattare le guide turistiche o direttamente o tramite gli uffici turistici regionali e territoriali. L'elenco di tutte le guide turistiche campane è disponibile presso gli uffici dell'Assessorato al Turismo della Regione Campania. In ogni caso, le guide sono reperibili all'ingresso dei musei e dei siti più visitati, dove si trattengono quotidianamente per svolgere il loro lavoro.

Agli utenti si raccomanda, inoltre, all'inizio di una visita guidata, di farsi mostrare la tessera di riconoscimento di guida turistica, che ogni guida autorizzata possiede; si ricorda che una prestazione di visita guidata a pagamento comporta il rilascio di una ricevuta fiscale intestata alla guida stessa e non a pseudo-associazioni culturali o pseudo-cooperative.

Se non vi sono i requisiti su esposti, l'utente sappia che è in presenza di una "guida abusiva", che è tale anche se è "raccomandata" o "presentata" da un soprintendente o da altri dipendenti del Ministero dei BB. CC. e possiede titoli altisonanti.

Dott. Ciro Favicchio

(guida responsabile - tel. 0360 873619 - Pompei - NA)

Dal Rinascimento al Barocco In mostra a Palermo le arti decorative

Dovendo recensire un volume dal titolo "Le arti minori nei secoli XV e XVI. Centri di produzione in Italia" (Jaca Book, Milano, 2000) della studiosa torinese Cinzia Piglione, mi sono molto meravigliata del fatto che neppure una parola fosse rivolta all'arte decorativa siciliana.

Trovandomi proprio in Sicilia mentre leggevo questo "brevariario", ed avendo avuto la fortuna di vedere una indimenticabile mostra a Palermo, mi è venuta voglia di tirar le orecchie alla Piglione e di invitarla a visitare quella esposizione, che segnalò anche a tutti i siciliani, con l'obbligo di spendervi mezzo pomeriggio, alla riscoperta delle meraviglie che i loro predecessori hanno saputo creare.

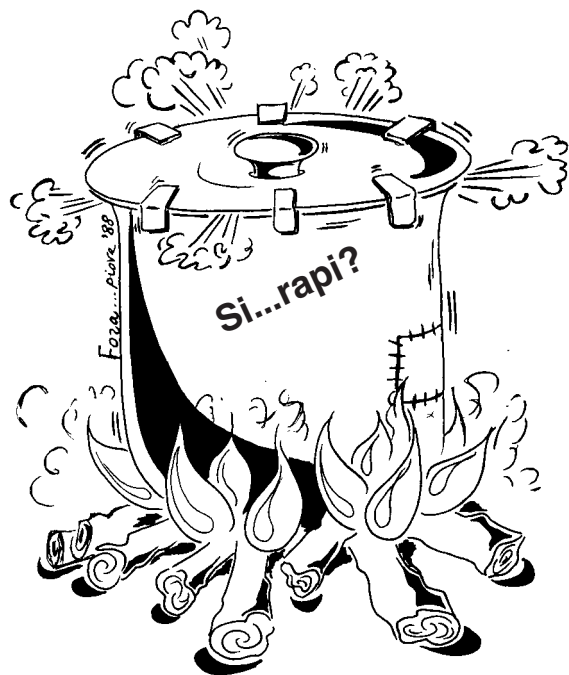
La splendida mostra ha per titolo "Arti decorative in Sicilia dal Rinascimento al Barocco" ed è allestita presso l'Albergo delle Povere, in corso Calatafimi a Palermo, fino al 30 aprile 2001.

Priva per il momento del catalogo, è una esposizione ricchissima di oggetti - paramenti sacri, oreficerie, sculture lignee, tarsie marmoree, oggetti di arredo sacro, reliquiari - di inestimabile valore.

Provenienti da chiese e collezioni private, questi oggetti testimoniano la rara maestria che caratterizzava i numerosi centri di produzione dell'isola, tra cui ricordo, ad esempio, Trapani, specializzata nella lavorazione del corallo inserito in paliotti d'altare o incastonato in preziose oreficerie.

Come i raffinati gioielli o le tessiture impreziosite da ricami d'oro e d'argento, le opere con il corallo erano richieste in tutta Europa, dalle più ricche corti e sedi ecclesiastiche, e documentano oggi la vivacità culturale di allora ed i numerosi scambi intercorsi tra i maestri e gli artisti, soprattutto veneziani e fiorentini.

Alice



Il "coperchio" sulla SIRAP

Gli artigiani castelbuonesi "cucinati" dalla Regione e conditi dal Comune

di
Ignazio
Maiorana

A sinistra in
basso,
Rosario Genchi
(presidente della
CNA).

A destra in basso
tre immagini
della protesta
degli artigiani
avvenuta alcuni
anni fa nell'area
artigianale SIRAP



"Un artigiano che emette un assegno a vuoto dopo 8 giorni è dichiarato fallito. La Regione dopo 8 anni che non attiva l'area artigianale non è ancora dichiarata fallita". Questo è l'amaro sfogo del presidente della locale sezione della Confederazione Nazionale Artigiani, Rosario Genchi, durante l'incontro pubblico tra l'Amministrazione e gli associati alla CNA, avvenuto lo scorso 4 febbraio nell'aula consiliare di Castelbuono. Tra il pubblico erano presenti, oltre ad un numeroso gruppo di artigiani, anche il presidente del Consiglio comunale, Sandro Bonomo, e il capogruppo dello schieramento del centro-destra, Giuseppe Naselli, intervenuti per chiarire le loro posizioni sul problema che da anni angustia la categoria e cioè l'impossibilità degli artigiani di realizzare laboratori nella zona industriale ove dotarsi di spazi e strutture più ampi. I due politici si sono dichiarati, per quanto è di loro competenza, disponibili ad intervenire con ogni deliberazione possibile in favore degli artigiani. Hanno lamentato però la lentezza della burocrazia comunale nell'esprimere il necessario parere sul regolamento approntato il 27 ottobre scorso che dovrà stabilire le modalità di assegnazione da parte del Comune di 6 lotti per la realizzazione di laboratori artigianali. In particolare, Bonomo ha assi-

curato l'immediata convocazione del Consiglio comunale per l'8 febbraio 2001 per l'approvazione del suddetto regolamento. Ma i 6 lotti sono proprio pochi rispetto alla settantina di richieste giacenti in Comune. Bisogna svincolare il resto dell'area artigianale. Il presidente, in segno di protesta contro la Regione inadempiente, lancia la proposta di restituire al mittente i certificati elettorali delle prossime consultazioni per l'elezione dell'Assemblea regionale siciliana.

Ma tuona anche il sindaco Giuseppe Mazzola: "Il coperchio sulla Sirap la Regione non vuole toglierlo perché ha responsabilità gravissime sulla questione. Essa non chiuderà mai questa vicenda perché è socio di maggioranza di una società fallita per le ragioni che tutti conosciamo. Quindi è un cane che si morde la coda. Ora mi sono scocciato di questa storia infinita! Non appena il Consiglio comunale approverà il regolamento per l'assegnazione dei 6 lotti, mi farò personalmente promotore di una iniziativa di protesta che vada verso l'occupazione dei capannoni esistenti in contrada Piano Marchese". Questo argomento ci fa tornare indietro nel tempo, quando alcuni anni fa la stessa operazione venne guidata dall'allora sindaco Angelo Ciolino. Essa venne poi interrotta perché tre deputati regionali (Domenico Giannopolo, Franco Piro e Armando Aulicino) promisero agli artigiani che

avrebbero fatto subito qualcosa per risolvere il problema. Parole.

Ora il primo cittadino assicura che intende attivare l'esproprio dell'area rimanente della zona artigianale che sarà suddivisa in lotti da assegnare ad altre ditte che ne hanno fatto

troviamo in periodo di propaganda politica, vero?".

L'8 febbraio si è tenuto, in sessione straordinaria urgente, il Consiglio comunale dove all'unanimità è stato approvato il regolamento che permetterà agli artigiani di concorrere all'assegnazione dei 6 lotti disponibili. Con quale legittimità il sindaco rilascerà le concessioni edilizie agli interessati su questi e su altri lotti ognuno se lo chiede. Ma è nota e non incanta più la maestria oratoria del primo cittadino, ancora apprendista - malgrado l'età politica - in tutto il resto.



richiesta. Sulla legittimità della promessa molti presenti, fuori dall'aula, nutrono seri dubbi: "Il sindaco dice cose irrealizzabili, ma le dice ugualmente. Siamo già in piena campagna elettorale..." Anche qualche passante, vedendo movimento di persone, senza conoscere il tema dell'incontro, chiede ironico: "Ci

nazione dei 6 lotti disponibili. Con quale legittimità il sindaco rilascerà le concessioni edilizie agli interessati su questi e su altri lotti ognuno se lo chiede. Ma è nota e non incanta più la maestria oratoria del primo cittadino, ancora apprendista - malgrado l'età politica - in tutto il resto.



Si avvia al recupero il teatro "Le Fontanelle"

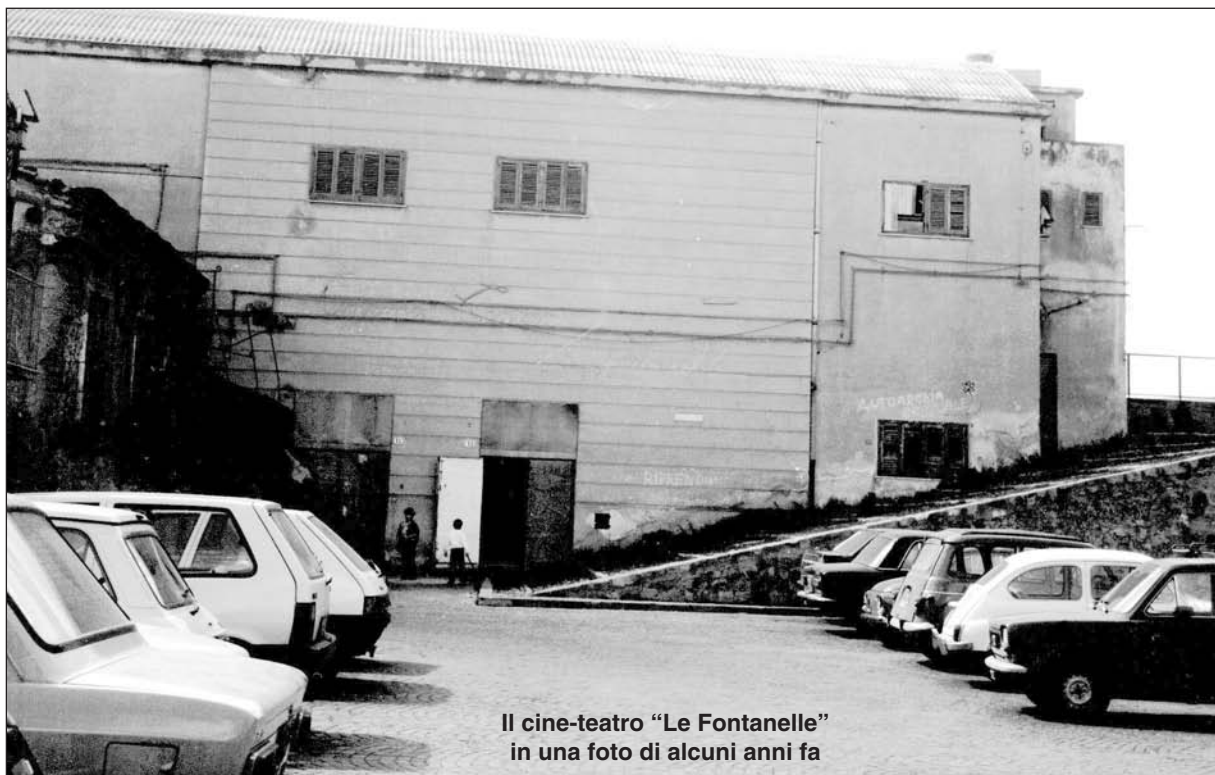
Speriamo, però, non solo a carte e belle parole...

di Ignazio Maiorana

"A ricordo dell'originaria destinazione teatrale e per soddisfare reali esigenze di spettacoli estivi, l'edificio potrebbe presentare una copertura modellata a gradonata per assumere l'assetto di una cavea per spettacoli all'aperto con scena mobile nello spazio libero ai piedi del castello. La parte sommitale della gradonata assumerebbe il ruolo di belvedere sulla città, la cavea consentirebbe le migliori viste sul castello e sul paesaggio."

Dopo due petizioni popolari e numerose sollecitazioni da parte delle associazioni culturali del paese e del nostro giornale, qualcosa si muove per dare una struttura stabile a quanti amano il teatro a Castelbuono. Lo scorso 27 gennaio, infatti, nell'aula consiliare del municipio si è tenuta un'assemblea popolare convocata dal sindaco avente per oggetto "Ipotesi di soluzione progettuale per la ristrutturazione del cine-teatro «Le Fontanelle» e sistemazione dell'area di pertinenza". Con questa iniziativa l'Amministrazione comunale quella sera ha voluto confrontarsi con la cittadinanza su un argomento molto sentito in paese.

Erano presenti, oltre al primo cittadino, il vicesindaco, l'assessore ai Lavori pubblici, Domenico Prisinzano, e l'arch. Giovanni Raimondi, collaboratore del prof. Giuseppe Pagnano, incaricato di redigere il progetto per il recupero della struttura teatrale castelbuonese. Nel pubblico erano presenti ed hanno partecipato al dibattito esponenti dell'Associazione dei tecnici



professionisti "Città e territorio", rappresentanti dei gruppi teatrali e culturali locali, consiglieri comunali e semplici cittadini.

L'incontro inizia con la let-

tura, da parte del sindaco Giuseppe Mazzola, della lettera inviata al Comune dal progettista dopo aver ricevuto l'incarico del recupero del teatro. Proponiamo, per quanti non erano presenti, qui di seguito il

testo del documento che riteniamo molto interessante per comprendere meglio le posizioni dell'Amministrazione comunale nella risoluzione del problema in discussione.

Documento

Siracusa, 7-1-2001

Signor Sindaco
di Castelbuono

OGGETTO: progetto di restauro del teatro di Castelbuono

Egr. Signor Sindaco,
in seguito all'incontro avuto a Castelbuono, Le scrivo per formulare in modo più articolato il mio pensiero sul tema in oggetto.

L'edificio esistente in piazza Castello è per gran parte il risultato di una profonda ristrutturazione del teatro settecentesco, avvenuta negli anni '60, per trasformarlo in cinema. L'originario volume fu ampliato in altezza ed in superficie, con l'aggiunta di un avancorpo verso il castello, mentre all'interno la sua distribuzione fu del tutto modificata ribaltando il palcoscenico, che era posto verso il castello, dalla parte opposta e sostituendo il sistema ligneo dei palchi al perimetro con una balconata a struttura in cemento armato. Il volume dell'edificio entra in composizione con il castello sia per la sua prossimità, sia per la sua mole e ne contrasta il delicato ruolo di massa dominante la città e il paesaggio. La scitteria del trattamento dei prospetti e la scelta del tipo di copertura, caratteristica degli edifici industriali, contribuiscono ad avvilire la qualità della piazza.

L'Amministrazione comunale decidendo di recuperare questo edificio per restituirgli la funzione teatrale operava correttamente in base ai seguenti principi:

- recupero della funzione originaria
- recupero di una struttura edilizia storizzata

Il primo principio è da considerare sempre come la via più sicura per il riuso di strutture abbandonate in quanto consente di riportare l'assetto distributivo ad una configurazione uguale o simile, o comunque non

antitetica, all'impianto d'origine. Inoltre, consente il ripristino di parte dell'equilibrio di funzioni nello spazio che è intorno. La risorta funzione primitiva costituisce anche il recupero di un dato storico importante per la memoria collettiva della città e salva un tratto caratteristico della sua identità culturale. La decisione dell'A. C. era quindi del tutto condivisibile.

Il secondo principio corrisponde ad una visione etica ed economica del recupero dei centri storici in cui ogni edificio esistente, anche se privo di valore architettonico, è da recuperare in quanto bene economico. Inoltre l'edificio, anche se non ha carattere di antichità e di qualità artistica, è comunque un edificio vecchio, presente da sempre nella memoria degli abitanti nati dopo i '60, ed è ormai iscritto nell'iconografia del paese per la sua incombente presenza accanto al castello, tema principale delle cartoline e delle foto di Castelbuono. La storicità di un manufatto edilizio anche se non è definibile con misure temporali - come il mezzo secolo previsto dalla legge 1089/39 - è da tenere presente con attenzione, soprattutto nel caso di manufatti moderni in quanto la scarsa prospettiva storica può renderci incapaci di riconoscere il valore di documento storico. Con prudenza l'A. C. decideva di mantenere la struttura edilizia esistente e di riquificarla attraverso un intervento di recupero.

Condividendo i principi che avevano ispirato la scelta dell'A. C., io accettavo l'incarico di recupero dell'edificio in oggetto, avviando le operazioni di rilievo e di documentazione. Queste hanno permesso di conoscere meglio la fabbrica e di valutare esattamente che cosa è rimasto dell'edificio originario, che cosa appartiene all'intervento degli anni '60 e che cosa è possibile fare.

L'involucro murario perimetrale è costituito da lacerti dell'antica muratura in pietra a doppia faccia e sacco interno ed in parte

(continua a pag. 8)



Depositi e Prestiti per rifare un concorso al fine di muoversi su indicazioni più complete e specifiche?"

Poi ha parlato il vicesindaco Carmelo Mazzola. "Fin qui, dagli interventi ascoltati non sembra esserci una linea comune prevalente. Questo sta a indicare quanto difficile

Ad aprire il dibattito è l'intervento del consigliere comunale di Unità civica, Antonio Venturella. Egli ha apprezzato l'onestà professionale dell'arch. Pagnano nel dire che è impossibile rifare un teatro in piazza Castello ed ha ritenuto "incauto" il sindaco nel dare un incarico progettuale senza aver tenuto in debito conto le indicazioni emerse dal concorso per la riprogettazione del contesto di piazza Castello, bandito una decina di anni fa. Venturella sostiene che prima bisogna ridare dignità alla piazza e al castello e poi far seguire tutto il resto. Ha dichiarato infine di trovarsi d'accordo sul ripristino dell'edificio esistente.

L'arch. Nunzio Marsiglia traccia un percorso storico del teatro "Le Fontanelle": "Originariamente fu teatro di corte e quindi di capacità limitata. Successivamente dalla popolazione fu richiesta la sua utilizzazione per operette, spettacoli e riviste teatrali che indusse gli amministratori della fine degli anni '50 ad abbattere e rifare l'edificio in modo adeguato ai tempi". Marsiglia ha invitato l'Amministrazione comunale a trovare uno spazio adeguato ove costruire un nuovo teatro. Ha condiviso inoltre le posizioni del prof. Pagnano: "Non si può rifare nello stesso sito un teatro per la città che non era nato per la popolazione ma per la corte dell'epoca". Dunque, secondo il docente universitario castelbuonese, la soluzione da esplorare è da trovare in quelle indicate dal collega prof. Pagnano.

E' la volta di Mario Calì, uno studente universitario cefaludese: "Il teatro per Castelbuono dovrebbe essere un biglietto da visita del paese, visto il grande livello culturale storicamente vantato da questo centro madonita. Non mi preoccuperei di fare una struttura per macchine sceniche e altri impianti. Mi preoccuperei, invece, di dare un teatro a Castelbuono che si avvicini alla tipologia del Teatro Libero di Palermo". Secondo Calì, "lo spazio esistente è sufficiente per un certo tipo di struttura teatrale. Si potrebbe comunque valutare la possibilità di utilizzare anche spazi interrati sotto l'esistente gradinata".

Il geom. Antonio Campo ha posto l'accento sulla "presa garibaldina di questa problematica da parte dell'Amministrazione comunale". Poi si è chiesto: "Perché non ricorrere alla Cassa

sia la soluzione del problema. A mio avviso - dichiara Mazzola - la soluzione migliore è quella di ripristinare i locali esistenti senza realizzare complesse attrezzature teatrali ma dotarli di quelle idonee per l'utilizzo multiuso e affiancando una rampa esterna, perpendicolare all'attuale gradinata che conduce all'ingresso del castello, con duplice funzione: quella di elevare la visuale verso il belvedere e consentire nello stesso tempo la fruizione di spettacoli all'aperto, così come suggerisce il prof. Pagnano."

L'ex assessore Lucio Spallino ha preso la parola solo per avvertire che il luogo è stato dichiarato di interesse archeologico. "Prima di scegliere, occorre sapere cosa ne pensa la Sezione Beni archeologici della Soprintendenza".

In rappresentanza delle associazioni teatrali è intervenuto anche Pietro Carollo, attore, che si è trovato vicino all'ipotesi di soluzione prospettata dal vicesindaco. Questa per lui racchiude possibilità di spettacoli estivi e invernali con sottostante sala attrezzata. Secondo lui sono assicurate le condizioni per una buona acustica in ambedue le tipologie stagionali.

In conclusione ha preso la parola il sindaco Giuseppe Mazzola. Egli ha dichiarato che la scelta del progettista è stata azzeccata per la competenza e l'onestà che lo caratterizzano. Ha ritenuto improbabile un altro concorso per architetti "sia per la lunghezza dei tempi, sia perché quella via, già percorsa, non ha prodotto risultati apprezzabili". Poi ha tranquillizzato l'ex assessore Spallino: "La Sezione Beni archeologici della Soprintendenza mi ha già suggerito di attivare il tipo di soluzione prospettata dal progettista, considerando Castelbuono la prima emergenza teatrale di questa parte della provincia palermitana". Peccato che a capirlo per primi siano stati i forestieri mentre la classe dirigente locale dormiva.

Dunque, dopo quanto abbiamo sentito, sembra che si profili una soluzione accessibile per il teatro di Castelbuono. Occorre però non perdere più tempo ed attivare ogni procedura necessaria per concretizzare uno dei tanti sogni dei castelbuonesi.

A noi rimane il rammarico che quanto sta avvenendo per ridare un teatro al paese si sarebbe potuto fare molto tempo prima. Sia la precedente Giunta guidata da

Si avvia al recupero il teatro "Le Fontanelle"

Angelo Ciolino che l'attuale Amministrazione avevano posto nel programma elettorale questo argomento. Sono passati più di otto anni. E' da apprezzare comunque il fatto che il sindaco si

sia reso conto di quanto sia utile e democratico incontrarsi con la popolazione su scelte importanti da adottare. Purché non ci si fermi alle belle parole.

Ignazio Maiorana

Documento

da brani di strutture in cemento armato tompagnate da muratura in pietra o in forati. La discontinuità delle strutture in cemento armato è palese. Un intervento di recupero dell'edificio in base alle normative vigenti deve prevedere la demolizione, in grandissima parte o in toto, di una scatola muraria così precaria. In pratica non è possibile il recupero senza la ricostruzione di gran parte della struttura. Il rispetto dei principi che avevano determinato la scelta dell'A. C. e la mia accettazione vengono meno. Infatti il progetto di recupero da un teatro passa a costruzione di un nuovo teatro. Io non condivido questa ipotesi perché se l'edificio deve essere nuovo entrano in gioco considerazioni diverse:

- *valutare l'opportunità della costruzione di un edificio nuovo nel contesto ambientale del castello.* Una volta che l'edificio deve essere in gran parte demolito si può approfittare dell'occasione per restituire al castello il suo ruolo dominante sulla piazza e sulla città. Si può sgomberare la piazza di una così forte emergenza e liberare una gran quantità di spazio libero davanti al castello, indispensabile per le visuali sul paesaggio intorno e per le visuali dall'intorno sul castello. Ciò non deve essere inteso come sfiducia nella possibilità dell'architettura moderna a dialogare con l'antica ma come possibilità di porre riparo ad un errore antico, poiché tale fu nel '700 la decisione di ingolfare con un volume tanto grande l'invaso della piazza.

- *valutare l'opportunità di affrontare una spesa tanto alta per un numero così ridotto di utenti.* Il nuovo teatro non potrebbe che ricalcare il lotto esistente e quindi non potrebbe contenere un numero di spettatori superiore ai 250, numero realmente esiguo rispetto agli abitanti di Castelbuono e alle sue tradizioni teatrali. Inoltre il palcoscenico dovrebbe essere riportato nella sua posizione originaria, verso il castello, sottraendo altro spazio poiché quella attuale di forma trapezia è semplicemente risibile in rapporto alle funzioni e agli impianti di un palcoscenico moderno. Il soddisfacimento dello standard attuale di un teatro moderno in fatto di servizi (atrio, botteghino, guardaroba, ridotto, bar, servizi igienici, camerini, direzione, etc.) e di impianti sarebbe parziale poiché contrasterebbe con le dimensioni ridotte di un volume che di converso, visto dall'esterno, appare tanto grande e incumbente. Tutti i sacrifici che gli utenti avrebbero dovuto sopportare nel caso del recupero di una struttura esistente risulterebbero invece incomprensibili errori, carenze e difetti in una struttura nuova.

Pertanto Le dichiaro che non posso più confermare la mia accettazione poiché il tema si è modificato nel progetto di un nuovo teatro ed io non so fare una cosa se la giudico errata; di conseguenza l'A.C. è libera di decidere in merito al progettista da incaricare di detto tema. Come alternativa Le propongo di modificare parzialmente il programma dell'incarico nel modo seguente:

- *recupero dell'edificio a spazio espositivo.* La struttura esistente potrebbe essere demolita per gran parte della sua altezza e rimodellata in rapporto al castello ed alle sue rampe d'accesso. Al suo interno potrebbe essere inserita una funzione leggera che di fatto saltuariamente l'edificio ha ospitato, le esposizioni temporanee. In tal modo la nuova sede affiancherebbe utilmente il castello nella sua funzione di museo che espone solo collezioni permanenti.

- *definizione di un teatro all'aperto.* A ricordo dell'originaria destinazione teatrale e per soddisfare reali esigenze di spettacoli estivi, l'edificio potrebbe presentare una copertura modellata a gradonata per assumere l'assetto di una cavea per spettacoli all'aperto con scena mobile nello spazio libero ai piedi del castello. La parte sommitale della gradonata assumerebbe il ruolo di belvedere sulla città, la cavea consentirebbe le migliori viste sul castello e sul paesaggio.

Ritengo che con un programma così ridotto l'A. C. assolverebbe al recupero di un dato storico - la destinazione teatrale di questa parte dell'intorno del castello - e alla definizione di una struttura espositiva di supporto al museo del castello ma soprattutto consentirebbe la riscoperta della spazialità originaria del complesso urbano del castello.

Certo della Sua comprensione per le difficoltà di ordine teorico e scientifico che mi hanno spinto a queste proposte, Le invio i più cordiali saluti e auguri per l'anno nuovo.

Giuseppe Pagnano

Pagina a cura di
Irene Castronovo



Il sindaco di
Termini,
Luigi Purpi

Scontro tra il centro-sinistra all'opposizione e la Giunta guidata dal Polo per la votazione, che si è tenuta giorno 24 gennaio presso l'aula consiliare, riguardo la mozione di sfiducia nei confronti del sindaco Luigi Purpi. La stessa era stata presentata dai consiglieri del centro-sinistra Arrigo, Badali, Di Stefano, Indovina, Merlino, Moscato, Quattrocchi e Vazzana, credendo che si accodasse qualche dissidente dello schieramento avversario. Ma non è andata così.

In relazione ai rapporti numerici all'interno del Consiglio comunale, la mozione è stata respinta con 12 voti su 8. Infatti, per essere approvata occorreva il 65 per cento dei voti a favore, mentre l'opposizione ne aveva soltanto il 40 per cento. Alleanza Nazionale, e il sindaco

In atmosfera di Carnevale... Respinta la mozione sfiducia al sindaco

Il centro-sinistra non aveva i numeri.
Sindaco e vicesindaco "rispolverano le maschere"

hanno ritenuto opportuno ribadire alla cittadinanza le "Prospettive di Termini" e la loro coesione sempre più forte per il benessere della città. Lo stesso primo cittadino ha sottolineato, come è avvenuto nell'intervento del capo gruppo del centro-destra, Giuseppe Di Blasi, le risposte concrete risultate dall'attività amministrativa, ma soprattutto la serietà dimostrata nel lavoro all'interno del Consiglio comunale.

L'intervento che ha colpito maggiormente i cittadini è stato quello del vicesindaco, il sen. Antonio Battaglia. Egli ha messo in evidenza il lavoro che insieme a tutti gli altri esponenti ha portato avanti, ritenendo di essersi esposto sempre in prima persona rispetto ad altre personalità del centro-sinistra: "Noi abbiamo seminato e adesso ci sono i germogli, tutto ciò per il futuro di Termini".

Ma i cittadini non si accontentano dei germogli e aspettano i frutti: essendo in questo momento il terreno un po' arido, si spera che non ci siano amare sorprese.

Attenuata dunque la bufera

di fine anno?

Le poltrone degli assessori hanno subito e continuano a subire diversi "scossoni", molti hanno lasciato il loro posto, a partire dal più vecchio, Aurelio Pravata, esponente del Ccd, che tuttora continua a criticare la gestione dell'attività amministrativa. Lo stesso sindaco ha revocato la delega all'assessore ai Lavori pubblici, Mario Sacco. Questa decisione ha sicuramente creato molti problemi su chi debba ricoprire questa carica. Tutto ciò si oppone all'aria fresca che Alleanza Nazionale ha voluto ostentare a Termini: più che fresca sembra infatti polverosa. Anche l'assessore all'igiene, Lorenzo Magno, esponente di Forza Italia, si è dimesso e il sindaco Purpi ha ritenuto opportuno respingere le dimissioni.

Ormai da tempo il primo cittadino parla di un rimescolamento degli incarichi tra gli assessori, questo senza dubbio è uno dei motivi principali del malessere all'interno della Giunta. Quindi più che di problemi risolti, si dovrebbe parlare di possibili soluzioni.

Lo stesso vicesindaco Battaglia nell'assemblea di AN incautamente aveva parlato della scarsa pulizia di Termini come di un problema già risolto. Invece la situazione non è migliorata.

E' opportuno sottolineare un fatto verificatosi un paio di mesi addietro: il sindaco si trovava insieme a professori e alunni per la "festa dell'albero" a Termini Imerese, quando un professore chiese una maggiore pulizia della città; Purpi non volle promettere ciò, adducendo che sono gli stessi cittadini a sporcare.

Una soluzione, invece, sembra che sia trovata per il problema della discarica. Sia Purpi che Battaglia sperano nell'autorizzazione concessa dal prefetto di Palermo per la realizzazione di una discarica in c/da Quaranta Salme. Lì sarebbe possibile far confluire la raccolta dei rifiuti dei Comuni vicini col pagamento di un canone d'affitto.

Si rimette in marcia quindi il "carrozone" municipale?

Aspettiamo di registrare fatti degni di notizia.

Il Carnevale più antico della Sicilia

Da sempre Termini Imerese è stato un punto di riferimento del Carnevale; qui è nato, più di un secolo fa. Ogni anno le maestranze locali, con la lavorazione della carta pesta e l'impegno di lunghe notti, creano carri rappresentanti tematiche e personaggi attuali con una nota satirica e allegorica.

Il corteo è costituito da carrozate che precedono il carro delle maschere più famose del Carnevale di Termini "u Nannu

c'a Nanna". Entrambi hanno una maschera fissa che due persone sconosciute vestono facendo le loro veci; ridono, ballano e tirano pacchi di confetti e tanti coriandoli.

Il Carnevale comincia la domenica precedente le Ceneri a Termini bassa, mentre l'ultimo giorno, il martedì grasso, si svolge a Termini alta.

Due momenti stabiliscono la fine del Carnevale: uno è il testamento pieno di consigli che 'u Nannu consegna al notaio per la lettura prima di lasciarci; l'altro è il rogo del Nannu attraverso il quale si vuole rappresentare la fine del tempo dell'allegria e l'avvento della penitenza. I carri delle maestranze, accompagnati dai gruppi appiedati, che rappresentano una tematica ben precisa, gareggiano per assicurarsi il 1° premio.



"I Nanni", tipiche maschere di Termini Imerese

Sin dal passato l'inizio viene fissato per il giovedì grasso. Le nonne insieme alle mamme preparano qualche giorno prima i "busi", i "maccarruna c'u sucu",

conditi col ragù di carne. Ma l'occasione non fa dimenticare i dolci tipici come cannoli ripieni di crema di ricotta e le famose "chiacchiere".

Le Poste in tilt

Ormai da più di due settimane poter ricevere la posta regolarmente, in alcuni rioni di Termini, è diventato impossibile. Purtroppo l'assenza di alcuni postini, per motivi di salute, ha messo in ginocchio la regolare distribuzione della posta, delle stampe e lettere ordinarie.

Non sono mancate le sollecitazioni da parte dei cittadini, che sono diventati anche postini per un giorno, ritirandosi personalmente la posta, con residui di promozioni natalizie. Chi ha sostituito gli amati e desiderati postini locali non è riuscito però a smaltire tutto il materiale giornaliero. Ora la situazione pare stia incominciando a migliorare. Speriamo che si ritorni al più presto alla normalità.

Gli imbrogli in macelleria

Consumatori, controllate la provenienza della carne suina. I certificati devono essere affissi sul bancone di vendita

La carne dei suini venduta nelle macellerie delle Madonie è di provenienza estera o di macellazione clandestina, ma nessun rivenditore è disposto ad ammetterlo.

La conferma di quanto affermiamo si può avere chiedendo all'ASL della zona quali aziende hanno registrato e identificato il proprio bestiame nel rispetto della L. 317. Vi accorgete dello scandalo.

La carne suina di produzione locale (nata e allevata sulle Madonie) sulla carta non esiste, in verità c'è (anche se in minima quantità), è prevalentemente macellata in clandestinità e spesso inserita tra i tagli d'altra origine ufficialmente commerciabile. Ci sarebbe lavoro sopraffino per polizia veterinaria e giudiziaria che non sempre però ha tempo di badare a queste cose... "Il personale per l'indagine è insufficiente".



In macelleria sono richiestissime dai consumatori salsiccia e costate di suini di bosco o, comunque, allevati all'aperto. Ne vediamo infatti qualcuno nelle nostre montagne. Ma

la certezza di averlo anche a tavola nessuno ce la dà. Per forza! I capi non sono identificati e quindi non sono documentabile il loro allevamento e la loro macellazione nei mattatoi pubblici. Molti allevatori eludono l'ufficializzazione degli allevamenti suinicoli perché le strutture ove si tiene il bestiame stabulato richiedono l'impianto di depurazione dei liquami o lo spandimento giornaliero in ampie superfici di terreno. All'aperto, invece, in estesi appezzamenti, l'allevamento non costituisce motivo d'impatto ambientale e la qualità della carne è decisamente superiore. Eppure la carne suina non viene attaccata dalla brucellosi. Ma quanti allevano i suini al pascolo libero?

Nessun macellaio pubblicizza la carne estera o le carni bovine, ovine e caprine provenienti da abbattimento per brucellosi, che compra con quattro soldi dall'allevatore. Il tutto viene venduto come "roba di grande qualità". Truffa e frode.

Ma lo spinoso argomento è ancora un tabù in Sicilia. In altre regioni d'Italia, dove la mentalità di allevatori, macellatori e consumatori va via via migliorando, l'origine della carne proveniente da allevamenti all'aperto locali viene venduta come prodotto di nicchia a prezzi più remunerativi per allevatori e macellai. Per i consumatori c'è però la certezza della sua bontà.

Insistere sulla questione è pericoloso, lo sappiamo. Alla graduale soluzione del problema possono però contribuire notevolmente anche gli stessi consumatori sulle cui tasche grava l'imbroglio: essi possono indurre il macellaio di fiducia a diventare più trasparente. Basta un po' di coraggio in più e di caparbia.

Petralia Soprana, arrivano le tasse. Anche quelle non dovute

Con l'anno nuovo in ogni famiglia è arrivata anche qualche busta contenente la richiesta di pagamento di uno o più tributi. A Petralia Soprana è arrivata la tassa sui servizi idrici e quella sullo smaltimento dei rifiuti. Proprio di quest'ultima sono state notificate tantissime cartelle di pagamento per il recupero totale o parziale del tributo non pagato. Grazie al controllo incrociato con l'Enel, il Comune ha stanato tanti evasori. Un provvedimento giusto: "Pagare tutti per pagare meno". Pagare, sì, risponde il cittadino, ma avere

anche un servizio efficiente ed equo. La lamentela viene maggiormente dagli abitanti delle frazioni di Petralia Soprana dove la raccolta dei rifiuti, a differenza del centro in cui viene eseguita giornalmente, avviene solamente due volte a settimana. E se a questo si aggiunge che i contenitori in molti casi sono quelli piccoli è logico immaginare quello che gli operatori trovano il giorno della raccolta e i lezzi nelle adiacenze di certe abitazioni. Devono pagare, per legge, anche coloro che non fruiscono del servizio perché la loro abitazione è

Per Cefalù stanziati oltre 7 miliardi

Partono gli ultimi lavori per la ricostruzione del territorio devastato dall'incendio del 10 e 11 agosto '99.

Simona Vicari, sindaco di Cefalù e coordinatore degli interventi di ricostruzione, ha

Dall'Ufficio stampa del Comune

dato il via ad appalti per complessivi 7 miliardi e trecento milioni, stanziati dal Dipartimento Protezione Civile.

Tali interventi riguardano: la costruzione di una condotta idrica di sollevamento per l'alimentazione del nuovo serbatoio previsto in contrada Prima Croce e la sostituzione dell'attuale rete di distribuzione, ormai fatiscente, con una nuova che si svilupperà lungo 3 mila metri. La nuova rete, oltre ad alimentare gli idranti che verranno dislocati in tutta la zona, garantirà la fornitura dell'acqua nelle contrade: Allegracuore, Serra, Prima Croce e Colla. L'opera, per un costo complessivo di 2 miliardi e 200 milioni, sarà realizzata dalla ditta locale "Giuseppe Calabrese".

Un altro intervento interesserà il ripristino delle scarpate a monte del centro abitato (contrade: Carbonara, Magliolo, Allegracuore, Fontanasecca, S. Francesco, Calcarelli, Ferla, Quattrocchi e Piano Pero) e della viabilità esterna con il completamento di alcuni percorsi alternativi che consentiranno, in caso di calamità, il transito veicolare ai mezzi di soccorso. I lavori saranno eseguiti dalla ditta "Giuseppe Calabrese". Prevista una

spesa di 600 milioni.

Per mitigare i rischi di dissesto idrogeologico, causati dall'incendio, che ha compromesso la stabilità delle pareti rocciose e delle scarpate, saranno realizzate opere di consolidamento e salvaguardia del territorio nelle contrade: Carbonara, Fontanasecca, Caprioli, Cippone e ad est di Pizzo S. Angelo. In queste zone sono previste, tra l'altro, la rimozione di alcuni massi pericolanti, la costruzione di barriere paramassi e l'installazione di rete metallica in acciaio. I lavori saranno eseguiti dalla ditta "Idrogedil" di Palermo per un importo complessivo di tre miliardi e 100 milioni.

Infine, gli ultimi interventi, per una spesa complessiva di 1 miliardo e 400 milioni, riguarderanno le linee elettriche di media e bassa tensione seriamente danneggiate dall'incendio. I lavori saranno eseguiti dall'impresa "Farinella Vincenzo" di Cefalù.

Il piano di attuazione degli interventi predisposto dal sindaco Vicari destina anche 1 miliardo e 900 milioni al Corpo Forestale per le opere di rimboscimento del territorio e 1 miliardo e 500 milioni al Genio Civile per la sistemazione del vallone S. Elia.

I lavori dovranno essere conclusi entro l'anno.

Polizzi Generosa In quale zona ci inseriamo?

Il sindaco chiede la "E" per un risparmio sul prezzo del gasolio

Il Comune di Polizzi vuole essere inserito nella zona climatica "E" e per questo ricorre ai massimi vertici dello Stato. Una richiesta che, se venisse recepita, consentirebbe agli abitanti del Comune madonita di godere della riduzione di costo del gasolio e del gpl per uso riscaldamento. Benefici di legge, questi, di cui oggi Polizzi non gode perché il Comune, con i suoi 920 metri s.l.m., è inserito nella zona climatica "D". Un inquadramento che, secondo l'Amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Lo Verde, non corrisponde più alla realtà, visto che il centro abitato di Polizzi, inclusa la zona di espansione di contrada Santo Pietro, ha un'altitudine che va da 920 a 990 metri s.l.m. E se a questo aggiungiamo che il paese fa parte del complesso montano delle Madonie, con una stagione invernale che si protrae da ottobre a maggio, e che non è metanizzato, si comprende subito il motivo per cui Polizzi dovrebbe essere inserito fra i centri che possono godere delle agevolazioni sul costo del combustibile da riscaldamento.

G. L. P.

isolata. Perché, allora, devono pagare tutti la stessa tariffa?

Ma non è finita qui. I cittadini di Petralia Soprana hanno ricevuto anche la bolletta relativa alla fornitura dei servizi idrici per l'anno 1998. Il totale dovuto è di £ 200.000, diviso in due rate. Tra le voci che compongono il canone si trova anche la tassa della fognatura e di depurazione dei rifiuti liquidi che ammonta a 33.500 lire. Ma la sorpresa arriva anche per coloro che non fruiscono del servizio della

fognatura come, per esempio, gli abitanti del quartiere Scatozzi nella frazione Raffo. Perché pagare la fognatura che ancora oggi non è stata realizzata? Perché pagare la depurazione che non avviene? A Castelbuono gli utenti hanno pagato soltanto il consumo dell'acqua ed hanno detratto il resto. Chi, per errore, ha pagato il non dovuto viene rimborsato.

Provare per credere.

Gaetano La Placa



Dentro e fuori le proprie radici

Per fortuna stavolta *l'Obiettivo* è arrivato con solo 18 giorni di ritardo, così mi sembra di leggere notizie freschissime!

Mi sono soffermata un po' sulla lettera di Santino Bruno dalla Scozia (*l'Obiettivo* del 12 gennaio 2001).



qualche mese fa, innanzitutto perché i cittadini provenienti dall'Italia, partner europeo, non possono essere "rispediti" indietro. Non esiste infatti possibilità di espatrio per una famiglia che abitava da alcuni anni qui, e che quindi era registrata, pagava un affitto e le tasse: tutto ciò non è possibile senza che il lavoratore (capofamiglia) abbia un permesso di soggiorno che diventa automaticamente di lavoro nel momento in cui questi è impiegato o lavora da libero professionista. Se non lavora, ma ha lavorato e ha pagato almeno un anno di tasse (cosa che mi sembra ovvia se tutta la famiglia ha vissuto degli anni qui) ha pure ricevuto soldi di disoccupazione. Normalmente si ricevono anche proposte di lavoro e solo se non si accettano, dopo la 4ª volta, si viene cancellati dalle liste dell'Ufficio del lavoro. Questo è il caso in cui non si hanno più mezzi finanziari e si deve lasciare il Paese. Non mi si dica che questa famiglia ha abitato illecitamente, senza pagare affitto, o che ha vissuto con bambini che non frequentavano istituzioni pubbliche e che non ricevevano gli aiuti finanziari (sui 600 marchi al mese) che spettano a tutti i neonati! Come hanno vissuto fino a quel giorno? Sarebbe interessante conoscere i dettagli prima di giudicare.

Anch'io, Santino, ho poca simpatia per il pietismo, ora che so cosa significa ricominciare in un posto nuovo, come forse hai fatto anche tu, e adattarsi a leggi nuove, soffrendo ma anche raccogliendo i frutti della laboriosità.

Amburgo 28-1-2001

M. Teresa Langona-Gerloff

Da ciò che scrivi, Santino, devi conoscere la storia degli ultimi decenni tedeschi abbastanza bene, mi dispiace però che tu voglia dare a questa un segno negativo. Io faccio parte, per fortuna, di quelli che hanno scelto e non sono stati costretti, per lavoro o altro, a stabilirsi qui e a vivere in questo paese. Sarà pure che non abito nel paesino con 3.000 abitanti ma in una città anseatica prima e metropoli internazionale dopo. Ci vivo solo da otto anni e dopo aver passato momenti di insicurezza, dovuti anche al sistema politico e sociale nel quale ci si deve "inquadrare" per sopravvivere, posso affermare che questi due sistemi cercano costantemente di svolgere i compiti prefissi.

Il primo punto che sottolineo è il trattamento di milioni di stranieri: credo che proprio nel fatto che sono milioni e arrivano da tutti i paesi con i quali la Germania confina sta la difficoltà di gestione di queste persone. Non dimentichiamo che la situazione geografica italiana ci avvantaggia in questo problema... chi può infatti arrivare nel giro di poche ore in macchina? In Germania invece per lo meno gli abitanti di 5 paesi dell'Europa dell'est (che non se la passano bene come altri) più tutti quelli che i porti tedeschi sbarcano insieme a containers merci.

L'enorme afflusso, dovuto alla promettente economia, che a sua volta offre posti di lavoro in diversi settori (e non solo di terza classe), non può che causare alcuni disagi sociali, ma questi vengono affrontati con provvedimenti immediati. Se penso alle file di extracomunitari davanti agli uffici della burocrazia palermitana, ad aspettare per pomeriggi il timbro per un permesso di soggiorno da rinnovare poche settimane dopo, non ho che da constatare quanti privilegi e facilitazioni immediate la Germania offre a persone sbarcate senza alloggio senza, né soldi né futuro. L'accoglienza tedesca a volte è così "positiva" che genera invidia in chi, cittadino tedesco, lavora duro e non si vede regalato niente dallo Stato.

Da questo sono nati alcuni motivi dell'odio verso gli "stranieri", ma essi non sfociano certo nel sangue. Si deve poi differenziare tra turchi arrivati per cercare lavoro e quelli che fanno parte di associazioni di protesta, come i curdi, che creano anche in questo estero tedesco difficoltà enormi al vivere giornaliero. Perfino qui ad Amburgo, dove la presenza dei turchi è minore che al sud e all'ovest (un terzo degli abitanti di Colonia per esempio sono turchi), ci sono state manifestazioni finite con disordini e danni ad ambasciate e uffici pubblici. Solo l'incontro e la comunicazione può evitare simili incidenti futuri. È stato chiesto di rimpatriare queste persone, dato che i problemi che cercavano di "risolvere" in questo modo erano questioni interne turco-curde e non certo tedesche!

Per quanto riguarda attentati vari, "case bruciate" etc., si è constatato che alcuni di questi episodi non avevano niente a che fare con l'odio verso gli stranieri, siano essi turchi e non, ma accadevano in concomitanza con altri eventi, così da focalizzare l'attenzione verso gruppi di stranieri e di "salvare" criminali tedeschi. Sì, questi criminali ci sono, anche se non sono tutti skin-heads, ed essi si trovano in tutti i paesi. Qui non posso che sorridere, perché se si parla solo di skin-heads si vuole solo fare dell'erba un fascio come nel caso della mafia che sarebbe solo siciliana e come 50 anni fa!

Sul piccolo ragazzo, Joseph, che sarebbe stato fatto cadere e annegare in piscina da due neo-nazisti si sono riaperti gli atti e la polizia non ha ancora escluso che la manovra sia stata architettata dal governo iraniano per inquinare i rapporti con la Germania. La madre ne sarebbe addirittura complice!

Di omertà in Germania non ce n'è che una fetta irrisoria, non paragonabile a quella italiana, tant'è che fatti e fattacci di gente famosa e non vengono messi alla luce in pochissimo tempo. Anche contro Kohl hanno testimoniato subito diverse persone coinvolte e vittime dei suoi giochi coi soldi pubblici. Se penso a un politico italiano come Andreotti (che aveva un potere simile!) non faccio fatica a constatare dove abita l'omertà. La carriera di Kohl è finita, non ci sono che pochi dettagli da chiarire sul caso ELF-Aquitaine (altri soldi da lavare). Anche se resterà amato e rispettato da molti tedeschi (che in tutta la loro vita conoscono solo questo "gigante" al governo), l'era dei favori è finita. E in Italia?

L'ultimo punto riguarda la famiglia rispedita in Sicilia: ho i miei dubbi che sia andato tutto così come raccontato brevemente nel numero di



l'Obiettivo raggiunge i lettori meno distratti, meno indifferenti, più sensibili, più partecipativi, più colti e interessanti.

Abbonatevi, vi faremo presto compagnia.

Vi prego di spedire *l'Obiettivo* in abbonamento annuale al seguente indirizzo:

Cognome _____
 Nome _____
 Via _____ n _____
 Città _____ C.A.P. _____

Invierò subito la quota ridotta di **£. 30.000**, per i lettori di primo abbonamento, mediante:

- bollettino di conto corrente postale n. 11142908
 assegno bancario non trasferibile
 denaro contante

Per aspiranti giornalisti

l'Obiettivo offre la possibilità, a chi è interessato, di fare il praticantato per l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti di Sicilia. Potrebbe dar seguito ad una futura possibilità di lavoro nel settore dell'informazione (per informazioni e colloquio iniziale telefonare al n. 0921 672994).

**Passa parola!
C'è un *Obiettivo* per tutti.**



Vuoi ricevere a casa assiduamente una "voce" libera veramente?

Abbonati a *l'Obiettivo*

Abbonamento annuale:
in Italia £. 40.000,
all'estero £. 50.000

Versamento con bollettino di c. postale n. 11142908 o assegno bancario non trasferibile intestati a:

Quindicinale *l'Obiettivo*
C/da Scondito
90013 CASTELBUONO (PA)

Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a.r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
Giuseppe Marino
M. Angela Pupillo



l'Obiettivo è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Hanno collaborato:
Irene Castronovo, Agostino Del Buono,
M. Teresa Langona Gerloff,
Sergio Pasta

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «*l'Obiettivo*» non dà corso a retribuzione od altri diritti se non espressamente concordati con l'editore.

Turismo: 20.000 paganti l'anno scorso Cresce il flusso dei visitatori a Castelbuono

Il castello dei Ventimiglia, il Museo "Francesco Minà Palumbo", il Museo Civico e la Matrice Vecchia presi di mira dai visitatori nell'anno 2000.

20.000 sono state le persone che hanno pagato per la visita dei monumenti (esclusi gli anziani e gli studenti). Il dato ci viene fornito dall'assessore comunale Giuseppe Fiasconaro che si compiace dei risultati raggiunti. "L'accresciuto flusso turistico - dice l'amministratore - consente al Comune di acquisire risorse finanziarie da reinvestire nelle istituzioni culturali stesse".

Negli anni 1997, 1998 e 1999 invece sono stati quantificati rispet-

tivamente circa 7.000, 5.000 e 11.000 visitatori. Tenuto conto del costo simbolico del biglietto d'ingresso (£ 1.000 a persona) e dell'elevato valore del patrimonio visitato, Fiasconaro sostiene che non sarebbe ingiustificabile un ritocco del prezzo così da avere maggiori introiti e poter quindi migliorare i servizi, la cura e la conservazione del patrimonio artistico e monumentale come anche degli spazi espositivi.

Altre risorse, sempre secondo l'assessore, potrebbero essere acquisite mediante sponsorizzazioni di aziende private interessate al settore commerciale e turistico.

Avviso del Comune di Castelbuono Assessorato allo Sport

Si avvertono gli Enti e le Associazioni sportive e culturali che per poter essere ammessi a fruire dei contributi economici da parte di questo Comune, le domande, unitamente alla relativa documentazione, devono pervenire al Protocollo Generale del Municipio entro il 28 febbraio 2001, come da Regolamento vigente.

L'assessore Antonino Brancato

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente al n. 0921-672994

VENDESI

1- in Cefalù, via Veterani (centro storico), appartamento 4 vani + servizi (tel. 422084, ore pasti).

1- in Castelbuono, nei pressi di Piazza Margherita, locali di mq 300 circa con giardino di mq 80 circa, lussuosi arredati per uso bar-pizzeria (tel. 0921 671276).

2- in Castelbuono, mobili di second a mano in buono stato: un armadio a soffitto a 4 ante, un divano letto a 2 posti, un tavolo da cucina apribile, un tavolo estraibile a mobile per cucina e un soggiorno. Il prezzo è modico (tel. 0921 673440 ore serali).

OFFERTA DI LAVORO

3- Cercasi addetto/a alle vendite per Agenzia Ariete Viaggi di Cefalù con esperienza nel settore (tel. 0921 676717 - 921743).

Acqua minerale naturale oligominerale
Terme di Geraci Siculo



Sgorga a 1500 m dalle fonti di Pizzo Argentiera nel Parco Naturale delle Madonie

Dedichiamo *l'Obiettivo* a quanti, amministratori locali compresi, preferiscono non comunicare e non informare. Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento coltivano il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.

